

un equilibrio tra nascite e morti, non particolarmente inquietante perchè dentro i termini di una normalità, si avviava dunque la vita della colonia. Ma ad un anno dalla sua fondazione, quando si raccolsero i seminati e si cominciarono a trarre i bilanci della prima annata, più di una famiglia dovette sentirsi sgomenta. Si tramanda il ricordo di raccolti di mais spaventosi, portati a casa sul dorso di una mula, pannocchie e piante. Ciò significava, allo scadere del periodo di sussidio mensile, non solo l'indigenza, ma la fame.

I seminativi dei primi anni furono orientati, è probabile anche per suggerimento e forniture di sementi degli stessi funzionari del governo messicano, verso la produzione di mais e frumento, fagioli ed erba medica.

C'è un documento di grande interesse, datato febbraio 1885, con cui il funzionario messicano responsabile della colonia informa sulla produzione dell'anno precedente per quanto riguarda il frumento e il mais. Mentre già si nota la assenza di alcune famiglie, che nel frattempo avranno cercato altre condizioni di vita o, all'interno della comunità un lavoro diverso dalla coltivazione dei campi, colpisce il ricavo bassissimo realizzato, dai 25 pesos come minimo, ad un massimo di 232, cifre in ogni caso estremamente modeste, soprattutto se viste in relazione ai bisogni di una famiglia. Le annotazioni in margine sottolineano mediamente la speranza in raccolti migliori e la laboriosità dei coloni. Per quanto soggettive, tali note possono gettar luce sulla situazione reale della colonia, sugli stati d'animo e sulla volontà di progredire della maggioranza.

Ma i primi tre anni misero tutti a dura prova. Nella lista del 1 marzo 1885 (5) i coloni residenti a Chipilo sono 357, circa 200 in meno rispetto al numero iniziale. Molte famiglie se ne sono andate, seguendo una diaspora tipica di tutte le colonie, italiane e non, alla ricerca di condizioni migliori. I raccolti scarsi erano dovuti alla sterilità del terreno da bonificare, solo in misura trascurabile alla scarsa laboriosità di qualcuno o alle malattie.

Progressivamente, le terre dissodate e messe a coltivazione di frumento e granturco aumentarono, come aumentò la disponibilità di concime naturale con il progredire dell'allevamento di bestiame bovino. Chi aveva la possibilità di irrigare le proprie terre, e di concimarle, già si avviava verso una produzione sufficiente o quasi al fabbisogno. Soprattutto le terre di Tenamaxtla sembrano essere state le migliori per il frumento e l'erba medica. Ma i ricordi generali tramandati riportano diete paurosamente povere: fagioli, radici

## 2. CHIPILO DA COLONIA A "PRESIDENCIA AUXILIAR"

### 2.1. L'avvio produttivo.

I primi tempi, immediatamente successivi all'insediamento dei coloni, furono certamente difficili. Chi aveva dei soldi e voleva a tutti i costi restare diede fondo ai propri risparmi, perché erano ben poca cosa i 25 centesimi di *peso* messicano, giornaliere, per adulto o persona maggiore di 12 anni e i 15 centesimi per bambino oltre i tre anni. Né certamente era molto, per quanto non sia da sottovalutare, l'ulteriore contributo di un capo di bestiame bovino macellato la settimana. La prospettiva di un raccolto non immediato, che si rivelò poi scarso oltre ogni immaginazione, indusse a cercare lavoro fuori di Chipilo, nelle *haciendas* o in Cholula.

Alcuni se ne andarono col permesso delle autorità, altri svolgevano un lavoro giornaliero, altri ancora, come si esprimono i documenti, "disertarono" (1). Vi fu anche chi "disertò" e poi fuggì "per aver commesso un assassinio" (2), probabilmente uccidendo qualcuno di fuori, dato che non si registrano morti dentro la colonia in corrispondenza alla data della fuga. La cronaca nera entra nella colonia per la prima volta a pochi mesi dalla sua nascita, ma non esprime una tendenza di qualche tipo, quanto piuttosto esasperazione e disagio.

A gennaio del 1883 entrava una famiglia lombarda, di 12 persone, proveniente forse dalla colonia Barreto; mentre due famiglie di coloni già insediatisi venivano espulse "per ordine superiore", che si ignora (3). In sostanza, la consistenza numerica nei primi tre mesi è stabile. Nella lista del 5 maggio 1883, si registra qualche aggiustamento: mancano 12 persone rispetto alla lista di gennaio, di cui alcuni bambini in tenera età più un'intera famiglia di sei persone, probabilmente trasferitasi altrove; si aggiungono, rispetto alle altre liste, sei persone, di cui alcuni bambini nati da pochi mesi. Dentro



*Tetti e campagna visti dall'alto della terrazza del casco. È tra le cose più significative la presenza di cortine arboree, per quanto discontinue, lungo i corsi d'acqua.*

ci si occupa numerose persone raccontano i quasi giornalieri viaggi a piedi delle donne da Chipilo a Cholula e a Puebla, con i formaggi freschi e le uova; mentre in paese per lo più venivano consumati i residui di produzione, la ricotta, il latticello.

Molti erano gli uomini che si recavano a lavorare a giornata; molte le donne che lavoravano nei campi, nel faticoso lavoro di falciatura del fieno. Ma, indubbiamente, la salvezza stava qui, nel lavoro accanito e senza sosta, nella speranza che i figli, numerosi in quasi tutte le famiglie, crescendo avrebbero dato una mano. A scuola, chi vi andava, non frequentava più di uno, due anni.

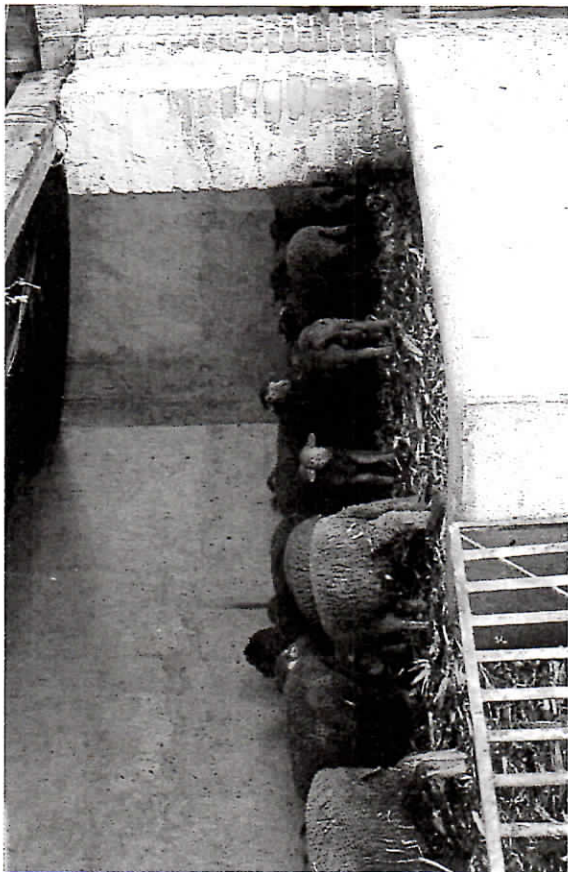
Sul finire del secolo, quasi tutti oramai avevano scontato i debiti contratti col governo messicano e possedevano le terre e le case a pieno titolo. Intorno al 1900 la colonia "Fernández Leal", come suonava il suo nome ufficiale, si trasforma, assieme alle poche sopravvissute, in villaggio non più soggetto a tutela; il suo nome di battesimo nel rango dei paesi messicani è di *Francisco Xavier Mina* <sup>(8)</sup>, non municipio, ma *presidencia auxiliar* dipendente da San Gregorio Atzompa.



*Un'antica stalla, cresciuta organicamente con lo svilupparsi dell'allevamento.*

La distribuzione iniziale delle terre, con la quale, mediamente, erano stati assegnati circa sei ettari per capofamiglia, in maniera tale che a ciascuno dovevano capitare parti di terreno diverse quanto a qualità e possibilità di irrigazione, stando a quanto racconta una fonte orale, già aveva subito quantomeno un'ampia rielaborazione nel 1899. Dalla lista dei coloni proprietari compilata in quell'anno per l'imposizione dei contributi prediali <sup>(9)</sup>, risulta che i 66 nuclei italiani e i 6 messicani hanno proprietà varie che vanno dai 13 ettari al mezzo ettaro, con stime in pesos funzionali alla prediale che variano dai 650 pesos ai 15-20 come minimo inferiore, e con una media di circa 290 pesos. La stima ovviamente teneva conto della diversa capacità di resa dei terreni, a seconda della loro posizione.

Si era verificato indubbiamente che più di una famiglia aveva ceduto parte dei suoi terreni ad altri per una complessa serie di motivazioni oggi non facilmente districabile. Ma sta di fatto che l'allevamento del bestiame aveva già preso la strada percorsa fino ad oggi e probabilmente prescindeva dalla proprietà più o meno grande, diventando l'aspetto essenziale dell'economia chipilegna per una serie di congiunture, rilevate ancora dagli abitanti di Chipilo al



*Ancor oggi, accanto al più redditizio allevamento bovino, si colloca quello più ricco degli ovini, adattabili più facilmente ai terreni magri ed a foraggi meno nutrienti.*

giorno d'oggi, come il vuoto di produzione nell'area circostante, per quanto riguarda i prodotti caseari, la qualità di questi prodotti che nascevano da una lunga esperienza e dall'affinamento della medesima in Messico. Perciò, la mancanza di materia prima per l'allevamento, soprattutto i foraggi essiccati, veniva sopperita con quella fatta arrivare da fuori.

## **2.2. Modificazioni ambientali e progresso economico.**

In un clima economico più stabile, anche se non euforico, si colloca il primo intervento a livello architettonico che contribuì a dare forma definitiva al villaggio, ponendo le basi, nel 1908, della chiesetta, dalle cui successive trasformazioni doveva scaturire l'edificio attuale. La struttura, in sé, non presentava caratteristiche di



*Un paziente lavoro di terrazzamenti e regolamentazione delle acque ha portato all'attuale paesaggio, in cui la fertilità del suolo sembra un fatto spontaneo e perenne.*



*Chipilo vista da un campo di foraggio e filtrata attraverso una cortina arborea che costeggia un corso d'acqua.*